

**GRANDI MANOVRE IN CORSO**

# Studi legali, tra i target del governo minor dispersione

**Il Consiglio dei ministri**

L'attività forense è svolta in prevalenza da realtà di piccole e piccolissime dimensioni. L'introduzione delle norme sulle Società tra professionisti e l'ok ai tribunali per le imprese possono dare il via a una rivoluzione

**VISCONTE LITTA**

La professione legale in Italia continua a essere per la maggioranza svolta in studi professionali di piccola dimensione, spesso di matrice familiare o addirittura con un unico professionista. Questa è un'anomalia italiana che non trova riscontro in altri Paesi europei. Solo per dare alcuni dati, seppure il numero di avvocati in Italia sia pari al numero di tutti gli avvocati che operano in Francia, Spagna e Portogallo, lo Studio legale con più professionisti in Italia, ovvero **Bonelli Errede Paparardo**, ha in totale un sesto dei professionisti di Garriguez, il maggiore studio spagnolo, e la metà dei professionisti operanti nel grande studio francese Gide Loyrette Nouel. Per numero di professionisti,

il maggiore Studio Italiano risulta sostanzialmente grande quanto il portoghese Morais Leitão, Galvão Teles, Soares da Silva.

La polverizzazione del mercato professionale non rappresenterebbe di per sé un problema se da ciò non derivassero inefficienze di sistema collegate a una ridotta e limitata capacità degli studi professionali più piccoli di sviluppare i necessari elementi per far uscire la professione dall'ottica artigianale, ottenendo quei vantaggi collegati alle economie di scala e alla crescita dei livelli di specializzazione tipici degli studi di maggiore dimensione.

Il governo ha avviato una serie di riforme tese a intervenire da più fronti sul mercato professionale. Oltre alle note norme sulle Società tra professionisti, l'azione dell'ese-

cutivo sembra orientata a stimolare la concentrazione delle strutture professionali anche attraverso norme che, seppure studiate per creare le migliori condizioni al fine di garantire una giustizia celere ed efficiente alle aziende, risultano toccare non marginalmente anche le professioni.

Con il maxiemendamento approva-



to al Senato cambia in maniera radicale la geografia del contenzioso societario in Italia. La normativa approvata dal Senato prevede in sostanza l'istituzione di 22 Tribunali specializzati nella gestione del contenzioso societario, contrattuale, diritto della proprietà industriale per Spa e Srl (il veicolo più utilizzato dalle imprese). In sostanza più di 1 milione di soggetti potranno trovare, nel Tribunale per le imprese, un giudice fortemente specializzato per le controversie di specifico contenuto tecnico e rilievo societario con sezioni specializzate, che potranno definire controversie relative ai rapporti societari, alla normativa antitrust, patti parasociali, contratti di appalto, contratti di servizio e problematiche collegate alla proprietà industriale, brevetti e diritto di autore. L'istituzione del Tpi rappresenta un'occasione per le aziende, che potranno trovare giudici specializzati nelle procedure e nelle problematiche collegate a fasi patologiche della vita d'impresa, ma una criticità per gli avvocati che si troveranno in molti casi a dover ridefinire la propria organizzazione geografica, dotandosi di sedi prossime ai Tribunali deputati a questa tipologia di contenzioso, pena la perdita di competitività collegata ai costi di lunghe trasferte per seguire i clienti nelle sedi deputate. Per gli studi operanti sul territorio provinciale diventa quindi vitale stringere rapporti sempre più solidi con studi aventi sede nei capoluoghi regionali per seguire al meglio le cause delle aziende o, in alternativa, aprire sedi da dove operare per le cause societarie.

Non stupisce che, nella seduta amministrativa del 24 febbraio, il Consiglio Nazionale Forense abbia ribadito la propria contrarietà «a una giustizia di prima classe che premia solo le imprese a danno della domanda di tutela dei diritti dei cittadini comuni». Se le ragioni del Cnf sono argomentate con le migliori intenzioni di garantire giustizia ottimamente erogata, non sarebbe peccato immaginare che l'organo di rappresentanza elettiva degli avvocati si trovi in una certa difficoltà ad approvare un provvedimento che sostanzialmente impone a parte rilevante della propria base elettiva una forte ridefinizione del proprio *modus operandi*.

Emerge con sempre maggiore chiarezza un disegno organico del governo teso a promuovere una radicale ri-organizzazione delle modalità con cui vengono erogati i servizi professionali. Se l'intento del legislatore appariva già sullo sfondo con la promulgazione delle norme collegate all'introduzione delle Società tra professionisti, la norma sui Tribunali per le imprese - provvedimento sicuramente motivato dalla necessità di garantire una giustizia più efficiente per le aziende - possiede in realtà un forte potenziale riformista rispetto alle modalità con cui a oggi sono erogati i servizi professionali.